

## VERSO LE ELEZIONI

# Il Cav: sì, Ruby non è la nipote di Mubarak

● **Berlusconi senza freni per un'ora su Sky: mai incitato all'evasione fiscale, mai promesso di abbassare le tasse al 33%** ● **Offerta disperata alla Lega: anche se vinco forse non farò il premier**

FEDERICA FANTOZZI  
Twitter @Federicafan

Ruby non era la nipote di Mubarak e lui, se vince, forse non farà il premier. Berlusconi su Sky rivede e corregge passato, presente e futuro. Non ha mai detto che Ruby fosse la nipote dell'ex presidente egiziano (era lei a millantare «un grado di parentela della sua famiglia»). Non ha mai visto atti sessuali alle sue cene eleganti, al massimo «allegria come in discoteca», e può giurarle su figli e nipotini. Non ha mai promesso di ridurre la pressione fiscale al 33% (il «contratto con gli italiani», chi era costui?). Non ha mai trovato accettabile l'evasione fiscale. Non ha definito Monti «un leaderino», però il premier «non è più credibile per gli italiani». Da deus ex machina è entrato nel teatrino della politica.

È un Silvio Berlusconi rilassato, a tratti sardonico, che si gode un'oretta piena su Sky Tg24. Non raccoglie le provocazioni che Gianluca Semprini, efficace ma con i toni giusti, gli fa (anche se in un fuori onda «muto» si lamenta). E con nonchalance rivede il passato. Un milione e mezzo di posti di lavoro? Sì che li ha creati, ma avere cifre precise è complicato. Con lo spread dimezzato meno male che Monti c'è? «Al contrario - risponde il Cavaliere - perché ha mutuato le ricette tedesche».

Per il resto, se vince lui addio Imu grazie a «piccoli aumenti» per birra, lotto e alcol. Niente blitz delle Fiamme Gialle perché «fanno male al turismo», basta con il «regime del terrore di Equitalia. Fiorito «veniva dal Mis», mentre Nicole Minetti - precisa - ha avuto via libera dai selezionatori del partito «prima che io la vedessi. Ma chi è bella in Italia non può fare politica. È stata travolta da un'ondata più grande di lei e ha perso l'equilibrio». Dell'Utri poi «è un galantuomo» ma «troppo chiacchierato», e purtroppo non potranno candidarlo.

La notizia però è che le trattative con la Lega proseguono serrate. Mentre La

Russa sottopone ai vertici del Carroccio la sua proposta per Berlusconi leader della coalizione e il candidato premier scelto dai cittadini in una sorta di primarie nazionali, Berlusconi conferma: «Se vinco non è detto che farò il premier. Il partito potrà indicare anche un nome diverso, e sceglierà il presidente della Repubblica». L'inquietante sottinteso è che il suo posto potrebbe essere al Quirinale.

### LA LISTA DEI GOVERNATORI

Intanto però il Pdl non cambia nome: sulle liste ci sarà l'acronimo che non emoziona con una serie di liste federate. Patto di legislatura con i candidati: solo due mandati, dimezzati emolumenti e numero dei parlamentari.

L'ultima creatura in cantiere è una lista federata per Camera e Senato con i governatori del Meridione: Scopelliti (Calabria), Iorio (Molise), Caldoro

(Campania), Chiodi (Abruzzo). Dovrebbe chiamarsi «Forza Sud» o «Progetto Sud» e aggregare anche i movimenti di Micciché e Adriana Poli Bortone. Ci stanno lavorando gli ex ministri Raffaele Fitto in Puglia e Mara Carfagna in Campania.

Al Nord, invece, Berlusconi è «convinto che con Maroni saremo alleati». Albertini in corsa per il Pirellone rischia di far vincere la sinistra «come è successo in Sicilia» con Micciché. L'ex sindaco di Milano «l'ho scoperto io, rifletta con gratitudine». Per lui c'è pronto uno scranno al Senato. Albertini però rifiuta. «Non sono in vendita». Silvio la vecchia politica contro cui si scaglia Grillo? Per carità: «Io da sempre l'anti-politica». Cosa manca ad Alfano? Non il quid ma «il tempo per farsi conoscere». L'endorsement vaticano per Monti brucia?, chiede malizioso Semprini. Un po', visto che viene derubricato a sostegno «solo dell'Osservatore Romano». Quanto al Papa, Silvio gli è «devoto» e Ratzinger con lui è «cordiale».

Inevitabile lo show sulla giustizia: «Sono un innocente perseguitato. Md è il braccio giudiziario della sinistra». Ingroia? «Figuratevi se ho strizza di lui, ma mette i brividi pensare che seguiva la trattativa Stato-mafia con la sua testa di estrema sinistra».

Ma il finale pirotecnico è su Ruby: ma quale induzione alla prostituzione, è il contrario. «Ci faceva pena. Spinelli le ha dato 57mila euro documentati per il suo centro estetico in via della Spiga». Quanto alla nipote di Mubarak, su cui il Parlamento ha votato, è un colossale equivoco: «Volevo solo accertare che fosse egiziana. Ne avevo parlato giorni prima con Mubarak in un pranzo diplomatico proprio mentre mi adoperavo perché Hannibal, il figlio di Gheddafi, era stato incarcerato».

Al di là della filantropia, Berlusconi inserisce nel proprio pantheon «solo mia madre e mio padre», ironizza sulla lista Monti «e meno male che non voleva scendere in politica...», si congeda ricordando che Sky l'ha fondata lui.

...

**Sui rapporti con il Papa: «Sono devoto e lui è sempre stato cordiale con me»**



### LA LEGA

#### Tosi: «Berlusconi? Meglio puntare su Passera»

«Si continua a parlare di alleanza, ma Berlusconi ne ha dette di tutti i colori». Così Flavio Tosi, sindaco leghista di Verona. «In Lombardia è interesse anche del Pdl sostenere Maroni. A Roma non credo che Berlusconi possa arrivare primo. Non sarei ottimista nemmeno sul pareggio al Senato». E se il Cavaliere accettasse Tosi candidato premier? «Impossibile. Non mi pongo il problema», afferma Tosi, secondo il quale «serve un super partes credibile. La mia personalissima opinione è... Passera», perché Corrado Passera, ministro uscente per le Attività produttive è «al di sopra delle parti ed è una figura stimata. Ma, ripeto, la mia è un'opinione personalissima».

Il sindaco di Verona è uno dei più

convinti oppositori nel Carroccio all'alleanza con Berlusconi. Appena un paio di giorni fa, in un'intervista al Tg 3 aveva spiegato i motivi della sua contrarietà: «Berlusconi non rappresenta assolutamente il cambiamento, anzi rappresenta la continuità con il governo Monti», fino a ieri sostenuto, oggi contestato. Proprio per questo atteggiamento contraddittorio, secondo Tosi «Berlusconi non può essere una persona rappresentativa» per i leghisti. Tanto più che ha minacciato di mandare a casa regioni come il Veneto ed il Piemonte, governate «bene». «E non capisco - ha aggiunto - che figura sia il capo coalizione», in riferimento alla nuova disponibilità data da Berlusconi.

## Storace-Almirante jr, l'ultradestra che piace a Silvio

C'è un'Alba Nera, all'orizzonte del Lazio ed è l'ultimo regalo che Berlusconi ha postato sotto l'albero di questa afflitta regione d'Italia. Storace l'ha scartato con comprensibile emozione: sarà lui, per volontà del piccolo cesare, il candidato alla presidenza, questo è storia. Quindi, ecco che in gran fretta l'Uomo Nuovo-Vecchio allestisce le liste che dovranno riconsegnargli la poltrona sulla quale, ricorda com'è piaciuto, ha trascorso i più bei cinque anni della sua vita.

C'è un problema di nomi e di gratitudini incrociate da risolvere stendendo questa agendina elettorale, e, visto il caso, niente di meglio che rinverdire i vecchi, amatissimi, organigrammi della Repubblica Sociale, quella atroce barzelletta che va sotto il nome di Repubblica di Salò, pezzo di paese che si schierò con i nazisti, fucilò volentieri partigiani e cittadini non in armi, assecondò il progetto di sterminio degli ebrei. I vecchi interpreti di questa orrenda pagina del nostro passato non ci sono più, ma i cognomi restano e ci si

### IL CASO

TONI JOP

**Il candidato alla Regione Lazio imbarca la figlia del capo missino, poi per «bilanciare» anche un giornalista nero e in rete si scatenano gli insulti**

arrangia con quello che passa il convento. Esempi. Alemanno pare non abbia gradito l'investitura di Storace, allora Storace si premura di annotare come Isabella Rauti, figlia di Pino e moglie dell'attuale sindaco di Roma, cognome importante ed evocativo, gli abbia comunicato la sua soddisfazione per l'incarico.

Le colpe dei padri non ricadano sui figli, ma sulla potenza delle evocazioni. Troppo poco, per la sua platea. Ci vuole qualcosa di più e cosa c'è meglio del cognome Almirante? Quasi niente se non si vuole passare dal tribunale di Norimberga. Così, il titolare della Destra annuncia, e il suo annuncio in breve trova conferma, l'ingresso nella lista della signora Giuliana de' Medici, figlia di Giorgio Almirante e di Donna Assunta. Diciamo che si sta andando sul classico, quella che si sta prefigurando nelle intenzioni del candidato governatore è una bacheca senza tempo, triste ma un cognome non fa primavera. Del resto, deve vedersela con quelli di Casa Pound, scesi in lizza giusto per non stare al gioco impostato, secondo loro con opportunismo niente

fascista, da questo creativo Storace. Sorge il problema di un diversivo, di una mossa capace di diluire quel senso di pesante genealogia della tragedia italiana impostata definendo l'assetto della prima fila di «combattenti». E Storace lo trova grazie ad un'invenzione degna di lui: fa sapere che a suo sostegno, per la Destra, correrà una lista civica il cui candidato di testa è nero, ha la pelle scura, di quelli di cui Berlusconi direbbe che «si è abbronzato molto». Si tratta di Fidel Mbanga Bauna, giornalista Rai, speaker del tg regionale, uno che non ha mai fatto mistero delle sue simpatie politiche.

Massimo rispetto per il capolista, ma qui si deve raccontare come ha reagito la celebre base della destra-destra a questa novità che in molti hanno trovato odiosa. Intanto, doveva chiamarsi proprio Fidel il titolare di una pubblica opinione che avrebbe partecipato con gioia all'agguato di Baia dei Porci a Cuba? Quisquillie, il peggio deve venire, perché non fa ridere che si scelga un nero in onore di una lista elettorale politicamente nera, non fa ridere i combattenti, non fa ridere i militanti che la

domenica allo stadio coprono di insulti qualunque giocatore abbia la pelle nera. Infatti, non ridono e ne fanno una malattia, cuori infranti. «Vista l'italianità che vi contraddistingue - singhiozza Paolo Berti sulla pagina Facebook di Storace - tanto vale votare per il Pd», bestemmia.

Ma è solo un paradosso, argine di un dolore incontenibile: «Sarò bastardo, ma i neri hanno una puzza, io non li sopporto», confessa Marina Pozzo in pezzi. Più sorridente Marco B. che si lascia andare ad un prevedibile gioco di parole: «Viva Fidel. Chi avrebbe mai pensato di dirlo?». Questo giudizio è un lieve incidente di percorso sulla rotta del dolore che riprende così: «L'italiano è bianco, cari signori, bianco, l'avete capito?», e un'altra, che respinge l'italianità autentica di Fidel, affonda con franchezza: «Io sono una grande razzista e ho le mie buone ragioni», e ancora: «I coccolanegri non mi sono mai piaciuti», esterna Marco Z. Piove acido sul povero, spiritoso Storace. «Pure coi negri... e dice che sono di destra. Ma che destra è?»: panico in platea. Usare le uscite di emergenza.